



L'esposizione. Alcune delle opere di Valentina Colella che saranno esposte presso la galleria Amy-D Arte Spazio per 'Memories are not memories - Life was life will be', la prima personale milanese dell'artista



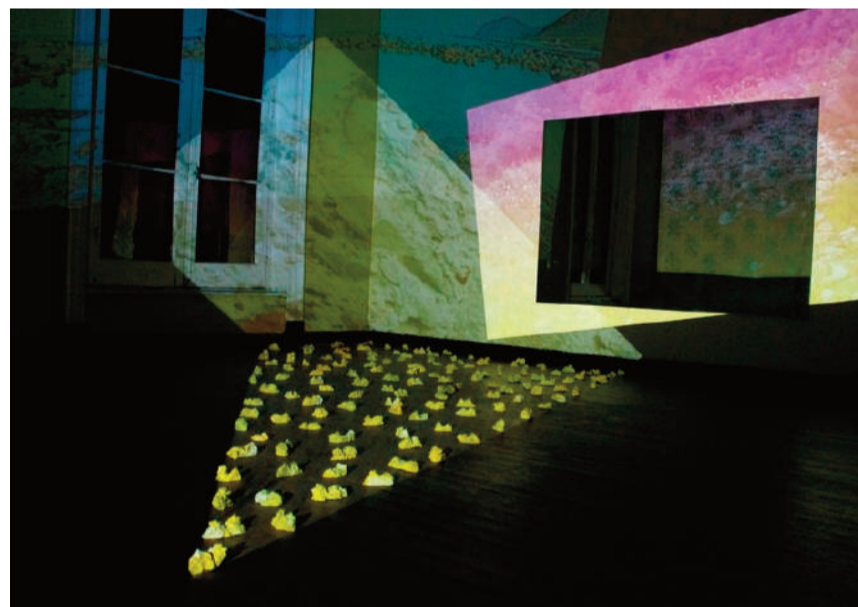
Memories are not memories

Milano, la personale di Valentina Colella racconta il percorso dell'artista dedicato "all'evanescenza dell'esperienza"

DI SARA BERNACCHIA

Un percorso lungo cinque anni, che trova la sua sintesi, o almeno una rappresentazione complessiva, in 'Memories are not memories - Life was life will be', la personale di Valentina Colella, che si inaugura domani alle 18,30 presso la galleria Amy-d Arte Spazio. Si tratta della prima personale milanese dell'artista, che arriva al termine di una collaborazione di oltre un anno con la galleria. Protagonista sarà *R.I.P. La pace che mi hai dato. La pace che mi hai tolto*, un'installazione composta da 15 gruppi di carte fine art intagliate a mano. L'opera, inedita, anticipava *Quello che resta*, tra i finalisti della 19esima edizione del Premio Cairo presentata nelle sale di Palazzo Reale a Milano.

L'esposizione si apre con la pittura, *Filling the sky_ (pink45)* un monocromo del 2017 rosa shock di 3,7 per 2,5 metri. Centrale nell'opera è l'utilizzo della Perlux 8300, una speciale vernice dotata dei riflessi tipici della madreperla, che Colella ha iniziato ad utilizzare nel 2018. *Filling the sky* è



costituito da stratificazioni di pigmento con acqua. E utilizzando la stessa vernice l'artista si è cimentata anche con la scultura. L'esito sono le 145 stelle realizzate per il quarto capitolo del suo progetto installativo ormai internazionale *Where the stars sleep* già ambientato in Uruguay e Sud Africa. "L'artista parte da un'esperienza di lutto appresa casualmente via Facebook - spiega il curatore della mostra Valerio Dehò - Costruisce una sequenza di lavori legati all'immagine guida del trauma: la schermata di Google Maps bloccata sulla sua abitazione mentre nella porzione di cielo appare un elemento determinante. Lo

stesso è elaborato dall'artista in forma pittorica e in intagli su carta. La banalità e la pericolosità dello screenshot diventano legame tra la fisicità dei gesti del dipingere, dell'incidere con il taglierino e la virtualità del web". "Reale e virtuale - prosegue Valerio Dehò - diventano un gioco di specchi che amplifica le immagini e le fanno sembrare in attesa di un'evoluzione. Nella sequenza per Amy-d Arte Spazio il tema del volo dal rosa shock vira verso il bianco con la serie *Filling the sky (white perlux 8300)*: il lutto viene elaborato, il rito di cordoglio si compie come se Valentina Colella dopo 5 anni riuscisse a dare un senso all'assenza attraverso l'opera *Quello che resta*. Il

L'artista

Valentina Colella, classe 1984, diplomata in Beni storico artistici all'Accademia di Belle Arti di L'Aquila e in Progettazione museale a Firenze, ha approfondito il concetto di opposizione presente nei passaggi dal reale al digitale. Pittura, disegno, installazioni, video, foto e frames diventano così un discorso personale e atemporale. Il percorso iniziato nel 2013 con 'WhiteOut' alla Hundred Years Gallery di Londra, quando l'artista iniziò a sviluppare l'immagine del volo preso da Google Maps, trova una sintesi nella mostra milanese.

La mostra

'Memories are not memories - Life was life will be', curata da Valerio Dehò, sarà inaugurata domani alle 18,30. La mostra è visitabile dal 16 novembre al 5 dicembre presso la galleria Amy-D Arte Spazio, in via Lovanio 6 a Milano.

vuoto torna ad essere tale, ma trova una spiegazione". Il percorso è quello che porta ad un'agraduale accettazione e presa di coscienza. "L'abbandono è un viaggio attorno a me stessa, che esorcizzo lavorando sull'evanescenza dell'esistenza - spiega Valentina Colella - Con modalità ossessiva riproduco il soggetto per portarlo alla sua scomparsa. Ripetuto allo strenuo fino all'ultimo atto della dissolvenza".